



**CHIMICA** *Oggi l'incontro tra le istituzioni  
e i sindacati per le sorti dell'intero settore*

# SEMPLICE SUMMIT O CHIAVE DI SVOLTA PER IL POLO TERNANO?

di **Carlo Ferrante**

► TERNI - La pianura a destra e a sinistra del fiume Nera, tra Terni e Narni scalo, era a vocazione agricola ma prima della seconda guerra mondiale, nella zona Polymer c'era un aeroporto militare e un sito industriale che produceva gomma sintetica. Intorno agli anni cinquanta la Montecatini, poi Montedison, acquistò lo stabilimento per la produzione di detersivi, plastiche e fibre che secondo un rapporto dell'Aur "supportata da un importante centro di ricerca e sviluppo nel quale, nei primi anni '60, il premio Nobel Natta metterà a punto la formula del polipropilene, destinata, in breve tempo a soppiantare le precedenti produzioni". Si avvia, dunque, un nuovo ciclo imperniato sul polimero (polipropilene) e successiva trasformazione in fibra (fiocco e filo) e film, dando vita ad un sistema integrato, a quel tempo, unico in Italia. La zona si arricchì di nuovi insediamenti abitativi, una chiesa affidata ai salesiani (in precedenza la messa veniva celebrata in uno scantinato dell'attuale Tiffany), impianti sportivi, scuole, uffici, punti di ristorazione e ritrovo. Gli occupati diretti nello stabilimento chimico superavano le 3 mila unità, oltre l'indotto, ma con la cessazione della ricerca e sviluppo che il management di Montedison trasferì a Ferrara, iniziò la lenta agonia. Lo stabilimento venne spezzettato favorendo l'ingresso delle multinazionali, tra cui la Basell, che dal 31 dicembre ha licenziato gli ultimi occupati, cancellando un pezzo di storia della chimica ternana e nazionale. Ma non è finita, già s'intravedono minacciose nubi nere, inutile fingere di non vedere, o peggio mettere la testa sotto la sabbia. "Da anni - ha detto Leo Venturi di Terni Oltre - abbiamo chiesto di aprire una vertenza per un nuovo sviluppo della città. La vicenda Basell è l'ennesimo esempio di come non doveva essere affrontato il problema circoscrivendolo all'interno della sua specificità senza inserirlo in un contesto più generale di 'vertenza per un nuovo sviluppo'". Cosa rimarrà dunque del polo chimico? Treofan è in affanno, a Me-

raklon, nonostante le ottime capacità dell'avvocato Daniele Discepolo, il filo trova pochi sbocchi di mercato e costringe i lavoratori a ricorrere alla cassa integrazione, una situazione sempre meno sostenibile. Restano in piedi Novamont e gli addetti di Meraklon alla produzione del filo, poco più di 200 lavoratori, un po' pochi rispetto a quello che era il glorioso polo chimico. Oggi s'incontrano a palazzo Spada, sede del Comune di Terni, le istituzioni regionali, locali con i sindacati di categoria. Un summit che potrebbe diventare la chiave di svolta della chimica. Oltre a discutere e a cercare di trovare una soluzione per i 41 lavoratori licenziati dai texani, verrà affrontata la problematica relativa alle aree di Basell e la proposta di Novamont, che sarà affiancata da partner. I lavoratori sperano che il progetto vada avanti per essere ricollocati. ◀



